

**Fornace** | È l'idea più originale per riconvertire i giacimenti di porfido dismessi, che si trova nel nuovo Piano di settore

# Pareti delle cave per il fotovoltaico

**UMBERTO CALDONAZZI**

FORNACE – L'impatto visivo da pugni nello stomaco, con ampi e profondi crateri a mostrare «gradoni» verticali di nuda roccia porfirica «sudata» dalla coltivazione, potrebbe vivere rivoluzione da una seconda vita fatta di anfiteatri pregni di spettacoli e cultura, nonché da una nuova opportunità economica a beneficio della comunità, con l'altra geniale trovata di appiccicarvi estese di componenti fotovoltaici. Beninteso, dopo che i lotti pubblici siano definitivamente dismessi dalla coltivazione, come prevede l'ipotesi del "Piano cave" di Fornace, appena inviato agli uffici provinciali. Dunque, se sottoscritto, sarebbe già questa una «rivoluzione» che permetterebbe pure risparmi sul fronte dei ripristini ambientali.

La presentazione informale del nuovo programma pluriennale di attuazione delle aree estrattive (il meglio conosciuto "Piano cave"), viene posto a conoscenza della compagine amministrativa. Quindi, punto forte nella seduta di consiglio programmata – ancora in videoconferenza a distanza - dalle 20.30 di mercoledì 12 maggio. E' la prima volta che l'elaborato «cave» viene studiato – naturalmente seguendo anche indicazioni e suggerimenti posti dalla giunta comunale (vicesindaco e assessore competente del comparto estrattivo, Matteo Colombini, ndr) – nel solco dell'attuale legge provinciale di settore, dai tecnici di Sogeca (Società gestione cave) di Albiano, dopo che lo stesso comune di Fornace ne è entrato a fare parte della compagine sociale, quale socio di minoranza.

«Sarà anche vero che nel consiglio comunale di Fornace vi è solo il gruppo di maggioranza. Ma crediamo importante e utile il dibattito preventivo delle opinioni. Quindi, perseguendo la strada maestra degli approfondimenti, della chiarezza, della massima trasparenza» considera l'assessore Colombini. E' comunque pure vero che, la proposta di "Nuovo programma pluriennale", è stata portata all'attenzione del Comitato tecnico interdisciplinare provinciale (in data 30 aprile), per le valutazioni da parte dei diversi Servizi che lo compongono. «Comunque, nel merito, tutto è perfezionabile e migliorabile. Per questo abbiamo scelto di aprire da subito il confronto in consiglio comunale», aggiunge Matteo Colombini. Fra le questioni previste e prospettate da Fornace per il nuovo "Piano cave" che avrà

validità di 18 anni a partire dal 2 maggio 2022 (dopo un anno di proroga concessa causa pandemia da Coronavirus) – beninteso, al netto di eventuali osservazioni, prescrizioni o modifiche apportate dai Servizi provinciali – sono individuati e progettati quattro "macrolotti" che raggruppano operativamente alcune concessioni, e che corrisponderebbero alle zone identificate nella Val dei Sari, zona Pianacci, zona Dell'Agola con due macrolotti. Rimane la previsione di adire a aste pubbliche in seguito alla scadenza delle attuali concessioni. Sono una decina di coltivazioni di porfido pubbliche che scadranno nell'anno 2025, a eccezione di due che hanno beneficiato dei «bonus» di tre anni, quindi fino all'anno 2028. "Piano cave" che prevede una sorta di rivoluzione nella concezione della viabilità interna, che procederà in



stretto vincolo con il proseguire della coltivazione. Nella gestione dei ripristini ambientali, poi, nelle intenzioni, non tutte le zone scavate ritorneranno all'origine del bosco e del prato. Infatti, si ipotizzano la collocazione di "anfiteatro" e pure pareti porfiriche da tappezzare con moduli fotovoltaici per produzione elettrica. Nell'immediato, una consistente superficie verrà definitivamente stralciata dal

"Piano cave". E' quella di zona Slopi, peraltro da tempo inutilizzata, per garantire tutele alla sorgente omonima che alimenta l'acquedotto pubblico potabile. Gli ultimi accertamenti riferiti all'anno 2019, dicono di volumi pari a 77.000 metri cubi di porfido coltivati che corrispondono, grossomodo, alla media dell'ultimo triennio, con un calo medio nell'ultimo decennio – osserva l'assessore Colombini - stimato nel 37% sul totale.